Anno quarto — Domenica 26 Aprile 1874 — Numero 17

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10. per un semestre o trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercerie N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Economie e riforme!!!

(Musica della settimana)

Avete udito i discorsi tenuti, in questa settimana, a Montecitorio? Avete capito come la pensano i nostri Onorevoli, tanto a Destra come a Sinistra, tanto del centro destro come del centro sinistro? Avete udito Crispi e Toscanelli, Della Rocca e Luzzatti? — Tutti cantano una sola antifona: *economie e riforme, riforme ed economie*! E non è forse codesto un trionfo delle idee propugnate dalla *Provincia del Friuli?*

Quando si dicono necessarie le *riforme*, si confessa che le cose al presente vanno male. Quando si vuol riformare tutto, si esprime che tutto è come Dio non vuole. Quelli che così opinano, sono uomini competenti, sono gli eletti della Nazione, sono i caporioni dei partiti o delle chiesuole parlamentari. E lo proclamano al cospetto dell'Italia, e vogliono che la loro voce sia ascoltata, e che seriamente si facciano *riforme* ed *economie*. Riforme amministrative, giudiziarie, finanziarie, educative, militari ecc. ecc; economie su quanto sinora i *beniamini del favoritismo* usarono di smungere alla Patria.

O voi che nella vostra egoistica ingenuità e prepotenza villana, volevate si inneggiasse agli spropositi, perchè concepiti da teste italiane, cosa dite ora? Cosa dite Voi, che volevate non si assoggettasse a critica il governo, col pretesto che il Veneto doveva sopportare ogni minchioneria per gratitudine della liberazione? E nemmeno volevate permettere un confronto delle leggi votate a Torino, a Firenze, a Roma con le Leggi, manco insipienti, dello straniero?

Adesso a voce alta si propone nel Parlamento nazionale che Leggi e Regolamento dell'Austria sieno adottati per rimediare ai malanni amministrativi dell'Italia libera ed una; nè solo per moda e in grazia della ammirazione, da cui sono invasi i nostri Statisti per tutto ciò che sa di *germanico*, bensì perchè cresimate migliori dall' esperienza.

E riguardo alle *economie*, quali lezioni non si udirono a questi giorni? Lezioni non soltanto per i rettori dello Stato, bensì anche per gli amministratori delle Provincie e dei *Comuni?* Dunque approffittatene Voi, signori Sindaci che per mania di spese capricciose rovinaste sinora il bilancio dei *Comuni*; approffittatene, signori Deputati e Consiglieri provinciali, che per paura di apparire manco liberali rovinaste forse l'amministrazione, solo vaghi della nomea di progressisti, e paurosi anche Voi di essere tenuti per gente dappoco.

Signori, le spese devono essere proporzionate ai redditi; ned è operare con saviezza e con coscienza l'impoverire i cittadini e diminuire ogni fonte di prosperità privata, credendo scioccamente con ciò di favorire la prosperità pubblica!

Ma la parola *riforme* non significa già scompiglio e rovine d'ogni istituzione; come la parola *economie* non significa grettezza e taccagneria. Conviene prendere questi vocaboli nel loro senso logico e consentaneo ai veri bisogni sociali..... e correre all'opera.

Ogni ritardo sarebbe dannoso al bene della Nazione. L'intonazione è data..., e spetta a noi promuovere savie *riforme* e savie *economie* nell' amministrazione dello Stato, delle Provincie e dei Comuni. Senza ciò l'Italia dopo cotante fortune, potrebbe correre danno gravissimo, non già ne' riguardi politici, bensì in rapporto col suo interno ordinamento.

Uomini pubblici d'oggi e del domani, pensateci!

?

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 24 aprile.

La discussione procedette questa settimana con molto brio, grazie al Toscanelli e al Luzzatti. Poi, provocato dal Nicotera, parlò il Minghetti. E parlò come sa parlar lui, che non manca mai di strappare l'applauso.

Eppure (il credereste?) a me *dispiace tanta* abbondanza di frasi, quando tanto si abbisogna di *fatti*. Dopo tanti discorsi, la discussione efficace deve ancora cominciare, dacchè questa risguarda i singoli Progetti e gli articoli d'ogni singolo Progetto. Di più, dalla discussione generale non si pervenne ancora a capire di quali elementi sarà composta la maggioranza che approverà i *provvedimenti finanziarii*. Il Minghetti sembra anch'egli di ciò persuaso, dacchè ha terminato il suo discorso col dire che dalla votazione di *tutti i provvedimenti si conoscerà il vero partito ministeriale.*

Egli disse belle e buone cose; però le opinioni riguardo alcuni de' Progetti inclusi nel suo *Omnibus* non sono mutate; quindi riguardo all'approvazione di *tutti*, rimane sempre il dubbio. Udiremo dalle proposte di *ordini del giorno* cosa *alcuni Deputati intendano di sostituire alla nullità degli atti.*

La Camera è ancora poco popolata; appena dugento Deputati occupano il loro posto. Però si spedirono telegrammi per chiamare gli assenti. Vero è (come vi dicevo nella mia ultima lettera) che ognuno poteva indovinare quanto sarebbesi detto; ma codesta non la è scusa valida a scusare l'apatia di certi Onorevoli. Verranno a votare! Sì, va bene; ma intanto quale stima avranno gli Elettori di loro, quale *fiducia nelle nostre istituzioni?*

Dietro scena continuano le pratiche tra il Ministro e i due gruppi parlamentari che prendono il nome dall'onorevole De Luca e dall'onorevole Ara. Il secondo ha già detto in pubblico cosa vogliano lui e i colleghi; ma non disse tutto. Si tratta dunque di consacrare la *nuova maggioranza* con qualche compartecipazione di taluni de' caporioni al potere. Ciò è positivo, quantunque venga (com'è naturalissimo) negato dai diari ministeriali. Anzi non *potrebbe non avvenire, qualora l'unione* dei due snaccennati gruppi riesca, il che però sembra ancora dubbioso.

I Ministri sembrano pienamente d'accordo *sulla loro condotta* politica. Ma, quando sarà necessario, non si baderà al sacrifizio di alcuno di essi. Trattasi infatti di preparare una situazione manco irta di spine per il riordinamento del paese, e per dare poi un indirizzo alle elezioni generali.

Tutto il mondo è paese — gl' **Indispensabili** — a rivederci nel mese di luglio.

Noi ci affatichiamo a dire con parole tonde, e *coram populo*, che nell'Italia libera e una c'è molto ancora da fare per ridurre le cose in uno stato che sia manco disforme dagli scopi *civili* della vita pubblica. Ci affatichiamo, credendo di agire da galantuomini; e da certa gente partigiana, amica del monopolio, entusiasta di *progressi effimeri, imbevuta di utopie*, ci si grida alle calcagna. Del che, a dir il vero, poco c'importa, mentre sappiamo d'avere ragione; pur troviamo un conforto nel riconoscere come le lagnanze nostre sieno ripetute da uomini insigni, e come ovunque certe magagne le si considerino sotto questo punto di vista.

Sì, tutto il mondo è paese; e pur troppo i mali lamentati al nord, esistono anche al sud come al centro dell'Italia. Domenica leggeste come pensi Nicolò Tommaseo sulle cose *nostre*; e vi abbiamo anche detto *come un* onesto repubblicano, il prof. Quirico Filopanti, siasi assunta la missione di predicare agl'Italiani sulle piazze per convertirli al bene. E a questi giorni nell'aula di Montecitorio cosa non fu detto circa i mali e gli spropositi della nostra

vita pubblica? Dunque anche ciò ne conferma che noi abbiamo ragione da vendere.

Ma per persuadere anche voi, Lettori cortesi, permettete che vi facciamo leggere un articoluccio dell'*Indipendente di Napoli* (il *Giornale di Dumas* raccomandato da Garibaldi) del giorno 21 aprile. Potrebbe anche essere di buono effetto per voi!

«Uno degli effetti più dannosi dell'inerzia e dell'indifferenza dei cittadini per quanto ha rapporto *all'amministrazione della pubblica cosa* si è quello che le persone una volta elette alle cariche del Comune e della Provincia rimangono nel loro posto per anni ed anni, quand'anche abbiano dato prove della più assoluta incapacità, quand'anche gli elettori sieno convinti che gli eletti mal possono sostenere gli incarichi che *furono loro affidati*.

Ma piuttosto di sobbarcarsi al disturbo di scegliere nuove individualità, di mettersi d'accordo prima del giorno dell'elezione, si preferisce di rieleggere sempre le stesse persone, anche colla convizione di fare cosa dannosa alla pubblica amministrazione.

Quello che avviene pei consigli del Comune o della Provincia avviene per le Commissioni che presiedono agli stabilimenti di beneficenza e d'istruzione, come pure per gli Istituti di *credito o per ogni altro che v'abbia in città*. Pare assolutamente che fra una numerosa popolazione abbastanza colta e civile, non vi siano che trenta o quaranta persone capaci di regolare e presiedere alle pubbliche amministrazioni; pare che senza queste trenta o quaranta persone la città dovrebbe cadere in rovina.

Persone che non si sa come e per quali meriti furono poste una volta sul piedestallo dalla pecorile compiacenza di benevoli elettori, idoleggiate da anni ed anni, restano ai loro posti, *come statue di sale*, incapaci ad aggiungere un solo granello nella bilancia per farla traboccare dalla parte ove pesa la considerazione del benessere pubblico.

Queste cose si sanno e si confessano pubblicamente, e talora nelle assemblee chiamate ad eleggere i rappresentanti di qualche cittadino Istituto, si odono lamenti pressochè unanimi con la tale o la tal'altra persona; ma venuto il momento di gettare nell'urna un nome, coloro stessi che declamavano contro l'uno o l'altro dei rappresentanti, vanno attorno a chiedere una scheda già pronta, per non avere il disturbo di scrivere un nome e votano per quella stessa persona contro la quale avevano declamato.

Un altro danno che è prodotto da questa cronica inerzia degli elettori in generale, si è quello che lasciando perpetuamente nei posti occupati le stesse persone per anni ed anni, si rendono inerti ed inutili quelle molte intelligenze che potrebbero lavorare a prò del Comune, dappoichè ricercando fra i cittadini e cambiando prudentemente le persone che presiedono alla pubblica cosa è certo che spesso si troverebbe qualche uomo fino allora dimenticato, l'intelligenza e il buon volere del quale potrebbe essere *di reale vantaggio, e si ridonerebbero alla tranquillità* della vita privata quei rappresentanti che all'onestà e al buon volere non unissero l'intelligenza e l'attitudine ad adoperarsi pel pubblico bene.

Un altro effetto della inerzia degli elettori si è quello che scelto una volta da loro il nome di un rappresentante, sempre per non avere il disturbo di una nuova scelta, si sopraccarica il primo eletto di tanti e si svariati incarichi a cui non basterebbe la mente, non diremo di *un uomo comune, ma del più grande pensatore*.

Incarichi che hanno stretto rapporto coll'amministrazione, incarichi relativi all'istruzione ed alla beneficenza pubblica, incarichi di sciogliere *problemi economici ed igienici; presidenze di* società di credito, di istituti scientifici ed artistici, tutto si carica sulle spalle di un uomo che, qualche volta per buona volontà, tal'altra per l'ambizione accetta tutto, eseguendo il mandato come Dio vel dica.

Certo che l'uomo onesto e coscienzoso, accettato una volta un incarico, dovrebbe rifiutare tutte le altre occupazioni che gl'impedissero di soddisfare alla fiducia degli elettori; ma la natura umana è troppo debole per non cedere talvolta alla spinta dell'amor proprio, e l'uomo più tranquillo e positivo si persuade talvolta di essere *un grand'uomo*, vedendo che una città intera vota per lui o lo rilegge venti volte per suo rappresentante.

Tra i rappresentanti cittadini ve n'è qualcuno *che da solo dispone e comanda*: legale, ingegnere, artista, economo, elemosiniere, igienista, edile; Salomone, Socrate, Archimede, Michelangelo, Galeno, Palladio, tutto in una volta, un uomo solo è messo a capo talvolta di cento istituzioni, con quanto vantaggio della città lo si può immaginare.

È tempo finalmente che i cittadini facciano senno e cambino sistema. Sappiamo bene che la nostra voce suona nello sterile deserto, ove soltanto ci può rispondere un riso sdegnoso; *ma noi parliamo egualmente credendo* che questo sia il dover nostro, contenti se le nostre parole avranno l'approvazione degli onesti.»

Avete udito che dice l'*Indipendente*? Ci avete pensato sopra? Le sono verità evangeliche, e *ogni buon cittadino deve capirle e praticarle*.

Ma quando?... Oh presto, assai presto. Ogni anno il luglio ci reca l'obbligo di andare alle urne. Ebbene, andiamoci quest'anno col proposito di curare benino gl'interessi del paese.

Bando all'apatia; bando alle Consorterie. Si gridi forte, e si voglia. Anche nella vita pubblica *volere è potere*.

Pensiamo che acconciando un po' meglio le cose paesane, si giova al massimo interesse dell'Italia, quello del suo interno riordinamento.

?

POLEMICA

dalle rive della Roja al Tagliamento. (*)

Bellino quel Corrispondente da Udine al *Tagliamento! Taglia come un ferro arrotato*; spiffera sentenze come un Catone in veste da camera! Chi non pensa come lui, o non fa tanto di cappello alle sue obbie, è a dirittura un *codino (A detta di Caino, Abele era codino)*, un buon da nulla, un avversario al Progresso! Eh! lo conosciamo il vostro Progresso umanitario-filantropico! Con le vostre parolone non la date più ad intendere nemmeno ai cucchi; e c'è da scommettere uno per mille che alla Fabbrica unica e privilegiata di tutte queste Corrispondenze che fanno l'apologia della Società benemerita del mutuo incensamento, niuno più crede.

Noi, certo, poveri di spirito, noi *codini* a *tutta prova, non possiamo persuaderci che sia* oro quello che luce, e crediamo che sotto le altitonanti frasi di istituzioni liberali, di principii progressisti ecc. ecc. si nasconda la smania di far alto e basso senza controlleria di sorta. *Ohè*, signori liberaloni, questo mi sa di feudalismo, di assolutismo, di gambero cotto. La discussione è il frutto della civiltà. Da essa nasce la luce; e voi vorreste esiliarla alle Isole Marchesi, e turar la bocca a chi non vi dice *bravi*?

Un proverbio io lo so a menadito, che vi si *adatta ai panni, come fosse stato fatto proprio* per voi. Quando dite ai vostri lettori ed ammiratori che la *Provincia del Friuli è il giornale* della reazione e che è sostenuta da chi non vuol saperne di progresso, ed altre simili corbellerie, mi sento il ticchio di dirvi: *la prima gallina che canta ha fatto l'uovo!* E l'uovo voi ve lo siete anche covato, e nascerà il pulcino grasso e piumato; ma la verità a dirla schietta e tonda si corre sempre risico di tirarsi addosso l'ira grottesca di chi non la vuole se non corretta e ricorretta come i libri che escono dalla Congregazione dell'Indice. Ecco perchè vi fate bellini *di certe frasi, le quali essendo ormai* troppo fritte e rifritte, com'è delle commedie di occasione, non fanno più effetto.

I *Don Basilio* d'oggidì (me lo creda quel signor *Corrispondente proteo*) non portano più il cappellone, bensì hanno il cilindro ed i baffi come noi; ma si conoscono a certe tendenze, e sopratutto quando parlano di *mene lojolesche* che attribuiscono ad altri. La tattica ha fatto progressi; però il giuoco non è nuovo, e lo si capisce a dirittura. Faccia a mio modo, signor *Corrispondente, la smetta, o ne inventi un altro* che farà più fortuna.

Il nodo della faccenda si è che a certi cosi quando par buona una novità, vi attaccano sopra i *grilli* come tante *arpie*. *L'idea* la fanno passare in giro per cosa propria, o la voltano e rivoltano finchè si addatti ai loro gusti, alle loro esigenze. Or prendiamo, a mo' d'esempio, i *Giardini d'infanzia*. Chi si è mai sognato di avversare l'istituzione? Forse perchè non ci piace il modo di ricorrere a quella spilorceria dell'abolizione delle *regalie* di Pasqua e Natale? Le avete mo' tanto in uggia quelle povere focacce, quelle salsiccie, da voler farle sparire per sostituirvi degli stuzzicadenti? E con queste *caro di viveri? Vi urtano tanto i nervi le vecchie* usanze che han nulla di contrario, non dirò al vostro progresso, ma a quello di buona lega, che ha di mira l'affratellamento delle classi sociali, ed accenna al miglior modo di esistere, ed è la condanna di tutto ciò che sa ancora di assolutismo, di oligarchia, di medio evo? Domandatelo ad uno ad uno dei cittadini che non siano de' vostri *moretti*, e vi risponderanno come ve la dico io.

Od è forse avversare un'istituzione filantropica, *il volerla fatta coi denari della beneficenza* nel modo più economico, e senza inutili dispendi, secondo il fine di essa ed a profitto dei bisognosi, e non già di quelli che possono spendere? *C'è forse del retrivo, o* peggio (come voi dite) a desiderare un po' di zuppa pei bambini del povero, chè colla pancia vuota non si canta di cuore nè si fanno i giardinetti? Ma *stomaco pieno non crede al digiuno*, dicevano quei vecchi *codoni* d'una volta, al cui paragone voi siete i luciferi della civiltà e del progresso ad *usum Delphini!!* E che sia un'idea storta, lojolesca il proporre che venga data la minestra, risponda il povero che ha famiglia, rispondano quelli che del povero conoscono le miserie e i *dolori. Altè che un Giardino fröbelliano lo vorrei* aprire anche per voi, perchè imparaste un poco di Galateo, e l'arte di scrivere senza tanti aforismi da cattedra, bensì con più di logica e di buon senso.

E ciò sia detto senza nulla togliere al merito di chi spende, s'affatica e fa opere di carità per l'attuazione dei *Giardini d'infanzia*, a cui ogni buon cittadino deve almeno una parola d'encomio sincero, e un giusto tributo di riconoscenza.

G. L.

(*) Il nostro amico e collaboratore G. L. volle egli dare una tiratina d'orecchio a quel bravo ragazzo (di cui si conosce il nome e cognome) che manda lettere settimanali al *Tagliamento* da questa capitale del Friuli, nelle quali lettere *dice corna* del nostro Giornaletto, e ci calunnia col titolo di *codini*, o peggio. Grazie dunque

all'amico G. L.; ma perdoni se abbiamo voluto cassare o moderare alcune frasi del suo articolo. E ciò facemmo, perchè quel bravo ragazzo di Corrispondente ha tanto ingegno che capirà assai presto *come gli convenga di far giudizio*, e di lasciare certi artifizj e certi modi che disconvengono a chi può acquistar stima coi mezzi usati dai galantuomini; per esempio l'artifizio di scrivere le proprie lodi, ed esaltare le bravure degli amici, ragazzi boriosi anche loro.

Nella quistione dei *Giardini d' infanzia* noi ci dichiarammo favorevoli all' istituzione, ma chiedemmo che sia stabilita (se deve fondarsi col denaro della filantropia) a vantaggio delle classi povere, e possibilmente secondo il sistema degli Asili italiani, che consiste nel dare ai bimbi accolti nell'Asilo anche l'alimento. Dicemmo che per aprire un *Giardino fröbelliano in Udine* a vantaggio delle classi ricche, dovrebbe bastare una associazione delle famiglie interessate. E siccome sappiamo in antecedenza come la andrà a finire, che cioè nel *Giardino* si vedranno solo figliuoletti di gente agiata con l'aggiunta di appena una diecina di bimbi poveri, abbiamo protestato contro il Municipio perchè non istabilì come patto della elargizione promessa, che il *Giardino* debba preferire *i bimbi poveri*, e solo per eccezione accogliere, verso un contributo mensile, i bimbi di famiglie agiate.

Del resto, se la nostra opposizione (che è ritenuta ragionevole da tutte le persone serie) potesse contribuire a facilitare l'istituzione del *Giardino*, ne saremmo contenti sinceramente. *Ma non siamo contenti che si abusi della filantropia* dei cittadini col *pretesto delle classi povere, nulla o quasi nulla facendo per esse*. Difatti attirando la carità a favorire il *Giardino*, si renderebbe sempre più difficile il mantenere l'*Asilo infantile* e l'*Istituto Tomadini* veramente utili al popolo.

Ma l'ironia con cui il Bravo ragazzo Corrispondente del *Tagliamento* tratta la *Provincia del Friuli* è assai male usata, quando osa scrivere bugiardamente che certe istituzioni sono appunto, *perchè da noi avversate, favorite dai cittadini*, tutti proni e devoti davanti la famosa *Società del Progresso... coi denari degli altri*. I fatti dicono proprio il contrario. Noi, per esempio, abbiamo detto ch'era una *ragazzata* la proposta di abolire le *regalie*; e, mentre il Corrispondente-ragazzo scriveva al *Tagliamento* in data del 19 marzo, ore 3: « tutti i fornai, droghieri ecc. sono concordi per l'abolizione, e quindi la cosa andrà »; alle ore 4 dello stesso giorno scrisse: « tutto è andato in fumo, perchè quel ricco negoziante si ostinò a non volerne sapere di una proposta cotanto bellina, qual'era quella di far apparire Tizio generoso e splendido con la *roba di Sempronio!* » *Dunque, per confessione dello stesso ragazzo-Corrispondente*, la faccenda andò proprio secondo le idee della *Provincia del Friuli*.

Al bravo ragazzo Corrispondente faremo per ultimo un' ingenua confessione: Noi agitammo codesta faccenda del *Giardino fröbelliano* per suscitare il puntiglio di taluno tra quegli omenoni ricchi che fanno parte della *Società udinese del Progresso*, affinchè o l'uno o l'altro offerisse *gratis* il locale per l'istituzione, o almeno qualche migliaja di lire. A Verona ci fu chi diede 30,000 lire per ajutare l'istituzione dei Giardini. E a Udine si andrà sempre accattando pochi franchi alla borsa di cittadini, che sono ormai stanchi di tante smorfiose esigenze d'un Progresso che costa caro e dà così poco?

LA REDAZIONE.

RAGAZZATE ACCADEMICHE.

Coi tempi nuovi caddero tante cose vecchie... e l'Accademia sta! — Si ripetè sino alla noja: *bisogna svecchiare il paese*, ... e l'Accademia sta! — E perchè conservare quel vecchiume, mentre persino il Marchese Colombi, prototipo dei Presidenti, disse questa verità assiomatica:

« Le Accademie si fanno, ovvero non si fanno? »

Il *perchè* egli è facile capirlo. Le Accademie *graziosamente* si prestano agl' interessi delle *Società di mutua ammirazione*.

L'Accademia di Udine da quasi mezzo secolo è favolosa.... per la sua accidia. Nel 66 si poteva cantarle nobilmente le esequie. Per contrario si proclamò di volerla conservare come un *rococò* che, *mutatis mutandis*, giovava alla ciarlataneria dei tempi nuovi. Ve lo ricordate? Si ebbe persino la *temerità* di nominare Quintino Sella socio dell'Accademia udinese! Ed il furbo nostro concittadino onorario (io sì me lo ricordo) con quella sua facile parlantina, con quel suo cinico sorrisetto, ci diede una graziosa lezione. « Miei Colleghi ornatissimi e colendissimi (disse Quintino) se non lavorano, le Accademie diventano minchionerie che più non giovano a gabbare nemmeno i minchioni. »

E allora si stabilì di lavorare e di riorganizzare l'Accademia. Si fecero molte chiacchiere intorno la riforma dello Statuto; si promulgò il principio del *lavoro collettivo;* si nominarono soci nuovi. Si gridò: *ci vuole l'elemento giovane; conviene risanguare il corpo accademico... coraggio ragazzi, e vi regaleremo un diploma qual premio... alle vostre opere future. Col Progresso del giorno non è necessario aver fatto libri per essere tenuto da qualche cosa... basta un indice delle opere dell'avvenire*.

E così andò la bisogna. La Accademia fu risanguata con l'*elemento giovane*. Taluno degli eletti risero di cuore nel vedersi capitare a casa il diploma; e taluni degli Accademici vecchi, per non ridere in barba al Galateo, lasciarono a chi volesse occuparla, la loro scranna nella Sala del Palazzo Bartolini.

Oggi si tengono sedute di tratto in tratto, che dovrebbero essere *pubbliche*, e a cui il Pubblico non interviene. Ma agli Accademici basta che il Segretario prof. Occioni-Bonafons le annunci solennemente sul *Giornale di Udine*. Talora, anche annunciate, non si tengono per *mancanza di numero*. Ma che importa? I posteri crederanno che l'Accademia sia sempre stata un *Corpo vivo!*

Ora, ciò premesso, vengo alle *ragazzate accademiche*.

In un giovanotto neo-Accademico si è manifestata all' improvviso una smania immedicabile di onorare con lapidi la memoria de' Friulani illustri, quasi a compenso di ciò che manca oggi per illustrare il nostro paese. L'idea non è nuova, e non è cattiva. A Padova ci sono lapidi storiche, ci sono a Venezia, a Firenze, ad Arezzo, e in altre città. Dunque anche a Udine. Va bene; ma come si fa a *lapidare* i nonni famosi?

Intanto si nomina una Commissione che, dopo maturi esami, sentenzii quali tra i famosi sullodati sieno i più degni di siffatta onoranza. E la Commissione (di tre) fu nominata, e dopo avere cavato, senza molta fatica, un elenco di *preferibili* (quasi si trattasse di candidati a Consiglieri comunali) dal libro di Giandomenico Ciconj che tratta *de omnibus rebus et quibusdam aliis*, e dopo aver disputato, e poi votato a scrutinio segreto (perchè non si avesse a supporre parzialità per titolo di parentela, per raccomandazioni ecc.), venne a stabilire la terna, la quaderna, o la cinquina, decina o quindicina non saprei ben dirvelo.

Ecco fatto — Va bene — Ma chi pagherà le spese? — Questo è il *bussillis!* Ma non importa pensarci per ora; intanto si annunci il solenne verdetto della Commissione esaminatrice dei diritti de' nostri Illustri all' onoranza lapidaria.

La Stampa annunciò al Friuli, che stava aspettandolo ansiosamente, il *giudizio* della Commissione. Se non chè, appena pubblicato, ne nacque un battibecco. Quante omissioni! quante lacune deplorabili! quanti amari dubbj circa la parzialità usata nel misurare il grado di benemerenza verso le Scienze, e Lettere e le Arti de' nostri illustri Friulani! Dunque piovvero le correzioni e gli emendamenti. Prima il Sindaco di S. Vito Dott. Barnaba, poi Pierviviano Zecchini, poi altri ancora. E infine il *chiarissimo Dott. Antongiuseppe Pari* per pacificare gli animi propose di mandare le *lapidi* a tempi migliori, quando cioè sarà cessato il *caro dei viveri*, e di contentarsi per ora di riunire in un albo le fotografie dei Friulani illustri, e di vendere queste raccoltine, e col ricavato di questa vendita pagare le spese al fotografo. Bravo il Dott. Pari! Si accetta il suo emendamento.

Però un po' di confronto non istarà male.

Oggi tanto amore per le patrie glorie, e *nel 66 il Municipio* cancellava il nome storico di alcune Piazze e contrade di Udine! Io scuso il Municipio di allora, perchè col mutare i nomi vecchi coi nuovi volle fare atto di adesione politica al Regno d'Italia. Ma tuttavia codeste *variazioni* e *ritornelli* non mancano di contraddizione.

Anche in codeste cose ci vuole un po' di criterio, e conviene sfuggire le affettazioni. Dunque, signori Accademici, se col tempo e con la pazienza si maturano anche le *nespole*, col *tempo* e *con la pazienza* (quando abbonderanno i quattrini, dopo il *pareggio* e la cessazione del *corso forzoso*) si faranno anche le lapidi.

Intanto consiglio taluno degli Accademici a leggere le opere, o almeno a prendere notizia della vita dei nostri Illustri; a studiare il linguaggio epigrafo; e infine a dettare epigrafi biografiche che sieno meritevoli di questo nome. E per fare tutto ciò ci vorranno anni. Già i Friulani illustri hanno tempo da aspettare!

Il fare diversamente, il fare a casaccio, e sopratutto con le annate che corrono l'obbligare a spendere per codesto scopo, sarebbe nè più nè meno che..... *una ragazzata accademica*.

Avv. * * *

FATTI VARII

Il Wild Plantain proposto per la fabbrica della carta. — Risulta da informazioni communicate dal sig. Edmondo Surruys,

console generale del Belgio nell'India Inglese, che la fibra del *wild plantain* delle isole Adaman attrasse l'attenzione del governo dell'India, per esaminare se convenisse alla fabbricazione della carta. Un campione fu mandato ai direttori dei *Bally paper mills*, per farne un saggio, ed ecco l'opinione che emettono sul valore di questo nuovo prodotto:

« Noi consideriamo, dicono i direttori della fabbrica, che questa fibra, mischiata con un fibra più resistente conviene alla fabbricazione della carta, e ne stimiamo il valore ad 8 lire sterline la tonnellata in Calcutta, e siamo pronti a prenderne a questo prezzo 50 tonnellate al mese.

***

Il telegrafo nella China. — La compagnia Grent Norten ha stabilita una linea terreste che giunge fino a Woorang, e vi ha già impiantato una stazione telegrafica, donde per un dollaro i dispacci di 20 parole saranno spediti a Shangai. Alcuni anni or sono questa linea non potè esser costrutta a cagione della resistenza delle autorità locali e dei contadini, sul terreno dei quali si costruiva. Questa volta invece si acquistarono i terreni sui quali sono stati posti i pali necessari.

È da sperare che quanto prima questa linea traverserà tutta la China.

***

La conservazione dei pomi da un anno all'altro. — Nel *Perth Advertiser* troviamo il seguente articolo: Gli Americani praticano di conservare le mele sepolte nella sabbia. Vennero fatti sull'argomento de' saggi non solamente colla sabbia dolce che riteniamo venir usata da quegl'isolani, ma anche con la sabbia marina ben asciutta: gli esperimenti riuscirono.

I fruttaioli, e negozianti che ammassano grandi partite ne' loro magazzini di questo frutto devono avere l'avvertenza che abbisogna una scelta scrupolosa, allontanando tutte quelle mele che sono tocche, cioè ammaccate, dalle mature, e da quelle che non sono giunte a questo punto.

***

Tesoro in fondo al mare. — Or fanno circa cento anni, scrive il *Journal Officiel*, nel Zuyderzée, in Olanda, calò a fondo il bastimento detto *Folletto* che era carico di numerario. Da quell'epoca in poi più di una volta qualche pezzo del *Folletto* fu pescato, ma col volgere degli anni lo scafo di quel bastimento è andato sempre più arenandosi, e fu ricoperto da varii strati di sabbia assai alti che non ne permetterebbero l'accesso a nessun palombaro che volesse adoperare soltanto i mezzi ordinari. Però, siccome è tradizione che a bordo del *Folletto* sommerso vi fosse la cospicua somma di 15 milioni di fiorini, e siccome i tesori sono desiderati dai più, è naturalissimo che in Olanda abbia fatto una certa impressione la pubblicazione di un opuscolo, il cui autore espone i mezzi che reputa migliori per potere penetrare nella stiva del *Folletto* nonostante la sabbia.

***

Nave colossale. — Lo *Scientific American* scrive che nel cantiere di Hulle in Inghilterra ora si sta costruendo la nave *Bessemer*, la cui sala sospesa deve preservare i viaggiatori dal di mare.

Questa nave sarà lunga 350 piedi, larga 40, da un tamburo all'altro avrà la portata di 2774 tonnellate, e sarà messa in moto da due paia di ruote ad ali, distanti 100 piedi l'una dall'altra.

La forza delle macchine non sarà inferiore a 4600 cavalli-vapore

Le due estremità nella nave non sono perfettamente eguali, ed ognuna di esse è munita di un timone.

La sala sospesa sarà lunga 70 e larga 30 piedi, e verrà sorretta da perni massicci, situati al centro ed alle estremità.

La velocità di questa nuova nave sarà superiore alle 20 miglia all'ora.

***

Distruzione del gusto d'empireuma mediante l'ozono. — Videman è giunto a distruggere l'olio empireumatico nell'alcole ottenuto mediante l'orzo ed il mais, agitandolo con aria ozonizzata. L'effetto è istantaneo.

***

Impiego del solfuro di cadmio nel coloramento dei saponi. — La potenza colorante di questo sale è così ragguardevole, che il suo prezzo non può, dal punto di vista industriale, avere una grande importanza. Questa materia, tuttavia, può andar soggetta a frode e si adopera a tal fine, soventissimo, il bianco di zinco; il quale però si può facilmente riconoscere, facendo digerire la materia sospetta con acido acetico, filtrando, ed aggiungendo al liquido, una soluzione di carbonato di sodio; un precipitato bianco, è indizio sicuro della presenza del zinco.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Tolmezzo ci scrivono « Cosa mai intese dire il Corrispondente udinese della *Gazzetta di Venezia*, quando le scriveva che i Consiglieri provinciali, i quali discendono dalle Alpi abbisognano di un seggiolone senatorio, come sono quelli della *Sala nuova pel Consiglio provinciale di Udine?* Crede forse che vengano a Udine in una cattiva carretta, o che facciano la strada a piedi per aver bisogno d'un tal seggiolone? Quel Corrispondente, se gli venne il ticchio di far lo spiritoso, farebbe bene a trovare altre fonti di scherzo. I Carnici non amano il lusso, amano la parsimonia e la decenza. Quindi credono che a *spese provinciali* non si doveva cercare quel *confortabile* che tutti i Consiglieri non hanno, per certo, nelle loro case. Per figurare quali *uomini pubblici* ci vuole ben altro che simili minchionerie! Ditelo nel vostro Periodico al Consigliere F; e se non capirà, non dubiti che glielo faremo capire un'altra volta meglio.

COSE DELLA CITTÀ

Il Consiglio comunale, se non siamo male informati, sarà convocato in sessione ordinaria pel dieci o undici maggio. Abbiamo dunque tempo di occuparci in altro numero del suo *ordine del giorno*.

Oggi noi ci limitiamo ad indirizzare alla Giunta municipale soltanto una preghiera; ma forse torneremo sull'argomento.

È aperto il concorso per un posto di alunna graziata dell'Istituto Uccellis, la cui nomina spetta alla Giunta. Ebbene, raccomandiamo che per questa nomina *sieno ben pesati i titoli delle aspiranti*, e che la Giunta abbia presenti le disposizioni del Benefattore, di cui essa deve eseguire la volontà.

Questi posti gratuiti non sono *regali* che il Sindaco, o l'Assessore *A*, o l'Assessore *B*, o il Probo Viro possano fare graziosamente a chi meglio loro piace. Questi posti sono vincolati a *condizioni*, e queste *condizioni* devono essere adempiute in modo da mettere que' Signori sempre nel caso di giustificare le loro preferenze.

Che se si facesse altrimenti, protesteremo con tutta l'energia che merita la cosa. Intanto sappiamo che la Prefettura fa studj su tutte le carte risguardanti la *Commissaria Uccellis*, per metterla d'accordo con la Legge, e provocare un Reale Decreto che la riconosca come Ente morale. Difatti, nella premura di disporre de' suoi redditi, certi aggregati alla *Società del Progresso coi denari degli altri* si dimenticarono di ottemperare alle disposizioni di Legge.

Il Consigliere della nostra Prefettura cav. Emilio Manfredi fu nominato Consigliere Delegato presso la Prefettura di Verona.

Ci dispiace di vedere allontanarsi dalla nostra Città questo distinto funzionario, che venne qui col Comm. Sella Commissario del Re, e che, operoso, diligente, e di modi cortesi, seppe meritarsi la comune simpatia. Però gli auguriamo che nella gentile Verona possa trovare tanti amici quanti ne lascia qui, e che sia codesto il primo passo che lo guidi a sempre miglior fortuna nella carriera amministrativa.

Ieri venne inaugurata solennemente, nel sobborgo di Chiavris, la nuova fabbrica di tessitura meccanica del signor Marco Volpe.

Bravo il signor Volpe; riceva le nostre congratulazioni, e le aggiunga a quelle del Prefetto, del Sindaco, e degli altri Personaggi convenuti nella sua Fabbrica. Ella in tutta quiete ha iniziato un vero progresso industriale; quindi le spetta una ben meritata lode.

Oggi è aspettato da Roma in Udine il Comm. Giacomelli. Viene per affari privati, e si fermerà pochi giorni.

Crediamo di sapere che un Consigliere provinciale ha presentato le sua rinunzia in seguito alla faccenda delle *strade*. Anche alla Deputazione Provinciale taluni vorrebbero conjugare il verbo: *io rinuncio, tu rinunci*. Per carità, Signori; rinunciate ai puntigli, e non pensate se non al meglio della cosa pubblica.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.